

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

11 GIUGNO

LA SICILIA

COMISO. Rifatti facciate e tetti degli immobili dell'ex base militare che circondano l'aeroporto

«Mai più casupole fatiscenti»

LUCIA FAVA





A SINISTRA IL SINDACO FILIPPO SPATARO. SOPRA ALCUNI DEGLI IMMOBILI FATISCENTI DELL'EX BASE NATO

Il sindaco Spataro: «Ci stiamo organizzando in piccoli lotti. Da ottobre si potranno vedere i primi risultati»

COMISO. Addio a quelle casupole fatiscenti e monocolore che il visitatore si trova davanti, suo malgrado, non appena mette piede in aeroporto. Cambiato il nome, lo scalo comisano si prepara a rifarsi il look. E gli effetti cominceranno a vedersi tra pochi mesi. Sono stati già assegnati, infatti, i primi immobili della cosiddetta "zona italiana" dell'ex Base Nato. Un'area di 80 ettari, composta da cucine, caserme, supermercati, villette mono-familiari e persino un teatro, affidata in concessione dalla regione al Comune di Comiso per 40 anni.

"Avremmo voluto assegnare l'intera area a un'unica società – spiega il sindaco Filippo Spataro – ma non sono tempi per investimenti di svariati milioni di euro, quindi ci stiamo organizzando per piccoli lotti. Le richieste si stanno facendo via via più numerose, ce n'è una importante per la realizzazione di un grosso centro commerciale. Stiamo imponendo che si rifacciano intanto le facciate e i tetti, che si dia almeno un tono che non sia quello di una base militare dismessa. Dato il numero delle richieste, credo che per ottobre inizieremo a vedere qualcosa anche dal punto di vista estetico. Arrivare in un aeroporto che, architettonicamente, è un piccolo gioiellino e ritrovarsi in un dedalo di viuzze dove campeggiano questi ex edifici militari non è un bel biglietto da visita per i turisti. I colori saranno più vivaci, gli edifici verranno sistemati e avremo anche un notevole introito per le casse comunali".

Il primo cittadino replica, quindi, alle opposizioni che l'avevano invitato a dedicarsi all'amministrazione della città, una volta terminati i festeggiamenti per l'intitolazione dello scalo. "Un'amministrazione lavora a 360 gradi – chiarisce Spataro – fa cultura, dà servizi, fa manutenzioni. Fa anche intitolazioni, ma rientrano nel calderone, ampio, di quella che è la pubblica amministrazione".

A entrare nel merito delle richieste dell'opposizione è, quindi, il vicesindaco, Gaetano Gaglio, che sottolinea come, riguardo al Prg, si è ritardato per via dei costi di pubblicazione. "Per risparmiare – spiega Gaglio – stiamo cercando di pubblicare contemporaneamente Prg e Vas". Riguardo al bilancio, il ministero ha richiesto un supplemento di istruttoria "su cui – assicura il vicesindaco – stiamo già lavorando. Il problema dei nostri bilanci – chiarisce Gaglio – è che sono veritieri, altrimenti avremmo già risolto le problematiche che ci hanno lasciato".

Infine, sui finanziamenti europei, il vicesindaco taglia corto: "Dovrebbero sapere che siamo alla conclusione del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, ciononostante, abbiamo già realizzatoun intervento alla scuola Verga, intercettato un finanziamento di 400mila euro della protezione civile e candidato il comune di Comiso per un progetto per una scuola materna".

TREND POSITIVO

L'aeroporto di Comiso fa volare il turismo nel Ragusano

Il dato. Nei primi cinque mesi dell'anno un incremento del 65%. Stranieri e non solo

RAGUSA. Non ci sono dati dettagliati sulla divisione di turisti stranieri e italiani ma il 65% di arrivi in più nei primi cinque mesi dell'anno nella città di Ragusa è un dato che piace agli operatori turistici. Tedeschi, francesi, polacchi, inglesi ma anche da altri Paesi europei, ammaliati dalle spiagge dorate e dai carrubi verdi del ragusano, ma anche in cerca dei luoghi di Montalbano, arrivano in terra iblea per un periodo di vacanza. Ancora breve, se si considera che la media delle presenze è di tre giorni, ma c'è l'obiettivo di incrementare i flussi e di fare davvero destagionalizzazione.

A confermare il trend positivo è Rosario Dibennardo nella sua doppia privilegiata veste di presidente provinciale di Federalberghi e di presidente della Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso. «Gli arrivi più alti sono riferiti agli stranieri che potremmo dire in questo momento salvano la stagione – spiega il presidente Dibennardo – E moltissimi arrivano grazie proprio all'aeroporto di Comiso che, se escludiamo Roma e Milano, ha rotte prevalentemente straniere. Stiamo concludendo delle statistiche interne ma più o meno sono circa 90mila i passeggeri stranieri arrivati a Comiso e che in media sono rimasti per tre giorni. Significa, calcolatrice alla mano, che si è riusciti a contare su 150 mila presenze turistiche in più rispetto allo scorso anno».

Chiaramente questi dati diventano robusti anche grazie al fatto che nel territorio di Ragusa insistono due grandi strutture alberghiere, il Donnafugata Golf Resort e il Club Mediterranée che dunque riescono a catalizzare l'attenzione di migliaia di stranieri. Molti turisti sono siciliani, arrivano da Palermo, Trapani, qualcuno dalla vicina Siracusa, da Catania. Hanno il piacere di scoprire una città patrimonio dell'Umanità, con monumenti barocchi color oro all'interno di un contesto territoriale che è stato preservato dalla sua marginalità. «E' ancora troppo presto per fare delle riflessioni a lunga scadenza – spiega Massimo Giudice, direttore della Confersercenti provinciale che si è confrontato con i responsabili di Assoturismo – ma sicuramente il trend è positivo. L'apertura dell'aeroporto di Comiso è un vantaggio e diventa un valore aggiunto per questo territorio. Speriamo che si possa adesso creare una politica turistica che non sia di contorno ma di concreto intervento in favore dei turisti».

MICHELE BARBAGALLO

TURISMO. Da gennaio a maggio +65 per cento di presenze

In cinque mesi boom di arrivi

«Sono numeri che fanno ben sperare»

Confindustria

«Ragusa ultima per attrattiva»

m. f.) Nonostante i numeri forniti da Federalberghi, Confindustria, nel check up Sicilia, mette Ragusa addirittura all'ultimo posto, tra le province meno "attrattive" d'Italia



(103° posto). Lo studio ha analizzato 12 macro categorie (istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, sanità, scuola primaria e secondaria, università, efficienza del mercato del lavoro, sofisticazione del mercato finanziario, dimensioni del mercato, avanzamento tecnologico, complessità degli affari, innovazione), e da queste ha tirato fuori un ranking sulla capacità di produrre beni e servizi in condizioni di mercato libere ed eque.

MICHELE BARBAGALLO

I dati dettagliati non sono ancora disponibili ma c'è un 65% di arrivi in più nei primi cinque mesi dell'anno (nel confronto con lo scorso anno) che fa ben sperare per l'imminente stagione turistica. A confermare questo dato che riguarda la città di Ragusa è Rosario Dibennardo nella sua doppia privilegiata veste di presidente provinciale di Federalberghi e di presidente della Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso.

"Gli arrivi più alti sono riferiti agli stranieri che potremmo dire in questo momento salvano la stagione – spiega Dibennardo – E moltissimi arrivano grazie proprio all'aeroporto di Comiso che, se escludiamo Roma e Milano, ha rotte prevalentemente straniere. Stiamo concludendo delle statistiche interne ma più o meno sono circa 90 mila i passeggeri stranieri arrivati a Comiso e che in media sono rimasti per tre giorni. Significa, calcolatrice alla mano, che si è riusciti a contare su 150 mila presenze turistiche in più rispetto allo scorso anno".

Chiaramente questi dati diventano robusti anche grazie al fatto che nel territorio di Ragusa insistono due grandi strutture alberghiere, il Donnafugata Golf Resort e il Club Mediterranèe che dunque riescono a catalizzare l'attenzione di migliaia di turisti stranieri. Ma si registrano incrementi anche nelle altre strutture turistiche.

"I flussi turistici dell'aeroporto si stanno incominciando a vedere – dice ancora Dibennardo – I turisti vanno a Ragusa, Modica e Scicli, che hanno in qualche modo conosciuto già per il barocco. Dobbiamo essere bravi a portare ancora più gente in provincia. I nostri dodici Comuni iblei hanno peculiarità tutte proprie che vale la pena far conoscere opportunamente".

Dibennardo

«L'aeroporto di Comiso ha aperto la strada a nuovi flussi di stranieri. Adesso è importante destagionalizzare



SOPRA, BAGNANTI A MARINA DI RAGUSA. A SINISTRA, GIUSEPPE DIBENNARDO

L'altro grande obiettivo da inseguire è quello della destagionalizzazione. "Con questi voli nuovi della Scanjet, voli charter da alcune mete europee, si riuscirà a portare a Comiso circa 1000 persone a settimana. Ma io credo che la vera scommessa sia la destagionalizzazione in autunno. In Sicilia c'è ancora caldo, a volte è ancora possibile fare il bagno, e dunque possiamo proporci ad un turista che vive nel Nord Europa, al freddo e che è ben contento di trovare il caldo della Sicilia anche in autunno. Dunque occorre portare presenze importanti anche in bassa stagione". Ma molti dicono che il territorio ibleo non sia ancora pronto. "Devo contraddire chi la pensa in questo modo – conclude Dibennardo – perché sono invece tantissimi gli operatori turistici che stanno credendo in questi nuovi significativi flussi e che dunque hanno deciso di investire adeguatamente. Piuttosto lancio un appello a tutti affinché vengano garantiti i servizi turistici anche durante la bassa stagione. Inizialmente il territorio era probabilmente impreparato anche perché non si comprendeva ancora quali potessero essere le prospettive future, ma adesso qualcosa sta cambiando positivamente. Gli operatori si stanno attrezzando, stanno investendo personalmente e mettono tanto impegno per garantire servizi. Stanno facendo sacrifici enormi pur di farsi trovare preparati. Del resto è inutile piangersi addosso, è molto meglio reagire nel modo giusto".

GIOVANILI. Le comisane ancora in trionfo, mentre la società etnea piazza due squadre ai primi posti

Kasmanea Comiso che bis, vince anche l'Under 13

COMISO. Arriva il titolo regionale di volley femminile Under 13, forse inatteso ma, proprio per questo, ancora più gradito.

La Nuova Kasmenea Comiso, società satellite dell'Ardens, si conferma fucina di giovani promesse del volley femminile siciliano portando a casa il secondo titolo regionale giovanile dopo l'Under 14. «Siamo riusciti nell'impresa di ripetere i brillanti risultati maturati – commenta il presidente della Nuova Kasmenea Antonio Alessandrello - già l'anno scorso. Quest'anno come nella scorsa stagione abbiamo vinto quattro titoli provinciali, partecipato alle final four regionali con le formazioni giovanili, e siamo riusciti a vincere anche quest'anno i titoli con le squadre più giovani. Merito dei tecnici e, dell'ottima organizzazione societaria che privilegia il vivaio».

Gongola anche Gianni Sudano, presidente dell'Ardens: «Il successo delle ragazzine dell'U. 13 è stato bello. Siamo arrivati a Lipari sperando nella vittoria consapevoli che Mazara e Catania erano formazioni molto forti e in grado di vincere il titolo. Sotto il profilo tecnico, credo che questa sia stata la migliore da molti anni a questa parte. Penso che la finale tra Kasmenea e la Roomy abbia rispecchiato i valori in campo e si siano contesi il titolo le due squadre più forti». «Abbiamo avuto un approccio subito positivo - osserva il tecnico Concetta Marchisciana - e ha vinto la squadra più compatta e affiatata. L'essere squadra, l'essere gruppo, ha prevalso sulle pur ottime individualità di Catania e Mazara».

Il dirigente Francesco Davolos conclude: «Final Four indimenticabile, con due straordinarie partite. Il risultato tra Comiso e Catania non è mai stato scontato e le etnee sono state brave a metterci in difficoltà. Ma noi siamo riusciti ad adottare le contromisure. In più Michela Dimartino è stata perfetta". Le protagoniste: Cristina D'Iapico Emilio Giannì (dir.), Martina Castilletti, Evren Giannì, Shyaron Matarazzo, Giorgia Scaminaci, Lucia Barbagallo, Gianni Sudano (pres.), Giuseppe Campanella (diesse), Angelo Sanzone (medico), Concetta Marchisciana, Maria Giovanna Pillitteri (assistent coach); in basso: Francesco Davolos (dirigente), Sara Caruso, Michela Di Martino, Valentina Dibennardo, Martina Castilletti, Marta Occhipinti.

ANTONELLO LAURETTA



LA KASMANEA COMISO, CAMPIONE REGIONALE UNDER 13

Luigi Mascara «Il Comiso? Pronto a cederlo a mio nipote»

ANTONELLO LAURETTA

Il presidente del Comiso Luigi Mascara (nella foto) si è dichiarato pronto a cedere gratuitamente la società. Il massimo dirigente verdearancio è tornato ad esternare il suo pensiero dopo il vero e proprio «j'accuse» di Peppe Mascara, contitolare della società Fair Play che ha in gestione lo stadio comunale, il quale ha accusato i dirigenti verdearancio di cercare alibi per trasferire il Comiso altrove.

"Le dichiarazioni di mio nipote Peppe Mascara mi hanno sorpreso – argomenta Luigi Mascara –. Non c'era nessuna vena polemica né contro la Fair Play né contro di lui. Ma l'occasione mi sembra propizia per fare davvero chiarezza. Ebbene, Luigi Mascara è pronto a continuare a fare calcio, ma è altresì pronto, fin da subito, a farsi da parte e a cedere gratuitamente l'Asd Comiso Calcio a mio nipote Peppe Mascara qualora fosse davvero interessato a rilevare società e squadra. Non mi sembra che, allo stato delle cose attuali, a Comiso possano sussistere due squadre di calcio degne di questo nome. La città e i tifosi meritano una signora squadra, non due squadrette che si arrabatterebbero alla meno peggio in Promozione o in Prima categoria. Da oltre due mesi, ormai, vado dicendo che sono pronto a collaborare con chiunque abbia a cuore le sorti del calcio comisano. Pronto ad allargare la dirigenza, pronto anche a continuare da solo. Pronto, infine, a passare la mano se, come mi sembra di aver capito, mio nipote Peppe vuole rilevare da solo il Comiso. Non ha che da dirlo apertamente e mettiamo nero su bianco".

Luigi Mascara, tuttavia, coglie l'occasione per togliersi qualche altro sassolino dalla scarpa. "Ho il sospetto che qualcuno abbia equivocato le mie parole, mentre altri hanno fatto finta di niente – continua l'impetuoso presidente del Comiso –. Ho posto il problema dell'utilizzo dello stadio soprattutto in funzione degli allenamenti delle squadre giovanili. Il rilancio del calcio comisano non può che passare attraverso il rilancio del vivaio che attualmente di fatto non c'è ma che proprio per questo va riorganizzato. Ho finora chiesto un campo alternativo e secondario da concedersi in comodato d'uso senza oneri economici, dove poter fare allenare i giovani che intendo avviare al calcio gratuitamente. In questo senso la richiesta è stata indirizzata all'Amministrazione comunale e non alla Fair Play. Devo dire che il silenzio dell'ente di piazza Fonte Diana e del sindaco Filippo Spataro mi sembra incomprensibile. Com'è accaduto a Modica, a Vittoria, a Ragusa, e in altri centri anche più lontani, sindaci e amministrazioni comunali hanno interloquito costruttivamente con la maggiore o l'unica società calcistica della loro città. Non capisco perché ciò non possa avvenire anche a Comiso, ma ribadisco che sono pronto a cedere la società per libera determinazione se c'è davvero qualcuno che vuole fare grande il Comiso".

Le crisi, le guerre, il crollo del muro riflettori sulla storia del Novecento

Al «Carducci» di Comiso l'incontro e il dibattito dei docenti universitari Vidotto, De Bernardi, Poidomani e Bonomo con gli studenti



LA DIRIGENTE GIUDICE CON IL PROF. DE BERNARDI

TULLIA GIARDINA

COMISO. Vittorio Vidotto e Alberto De Bernardi, Giancarlo Poidomani e Margherita Bonomo: sono questi i docenti universitari di Storia contemporanea che gli studenti dell'istituto "G. Carducci" di Comiso hanno incontrato, nel corso dell'attuale anno scolastico, per discutere di alcuni dei nodi storiografici più pregnanti e significativi del XX secolo. Ciò nell'ambito di un progetto dedicato proprio all'approfondimento della Storia del Novecento, realizzato anche grazie alla collaborazione delle case editrici Laterza e Mondadori.

Gli incontri, infatti, strutturati in forma di seminari e introdotti dalla dirigente scolastica del "Carducci" Caterina Giudice, hanno avuto come focus tre importanti passaggi epocali: la Grande Guerra (1914-1918); le crisi politiche ed economiche tra le due guerre mondiali (1919-1938); il mondo bipolare ruotante attorno alle due superpotenze, Usa e Urss, uscite vincitrici dal secondo conflitto mondiale, e la fine di quell'equilibrio dopo il crollo dell'Impero sovietico, simbolicamente rappresentato dall'abbattimento del Muro di Berlino.

A discutere di I Guerra mondiale, spartiacque tra il XIX e il XX secolo secondo la periodizzazione proposta da Hobsbwan, sono stati i professori Giancarlo Poidomani e Margherita Bonomo dell'Università di Catania. I due, oltre a presentare agli studenti del "Carducci" la Grande Guerra nell'ottica della più aggiornata storiografia, scevra da ogni celebrazione trionfalistica, hanno anche sottolineato, grazie ai risultati delle loro personali ricerche, l'effettiva partecipazione dei Siciliani e dei Comisani a quel conflitto. Partecipazione che fu importante, come dimostrano i dati relativi al numero dei caduti e al "sangue versato" per quello che, con afflato nazionalistico tutto interno alla retorica del tempo, veniva sentito come "il sacro suolo della Madre-Patria" e che costituì il primo vero banco di prova del giovane Stato italiano nel complesso processo di costruzione della Nazione e di nazionalizzazione delle masse. Sangue e tributo di vite destinati poi, in piena era fascista, a nutrire il Culto dei Morti della Grande Guerra e l'edificazione di Monumenti ai Caduti in quasi tutte le citta d'Italia, sull'esempio offerto dal Milite ignoto. Ai professori Vittorio Vidotto e Alberto De Bernardi, ordinari di Storia contemporanea rispettivamente presso l'Università La Sapienza di Roma il primo, l'Alma Mater" di Bologna il secondo, il compito invece, di sviluppare problematicamente gli altri due nodi cruciali. Il prof. Vidotto ha approfondito il periodo relativo alle crisi politiche ed economiche degli anni Venti, offrendo agli studenti l'occasione per confrontarsi anche sui modelli storiografici più accreditati, di avvalersi delle suggestioni di George Mosse sulla nazionalizzazione delle masse nei regimi totalitari e di Hannah Arendt sull'origine dei Totalitarismi.

Il prof. De Bernardi, infine, nella sua articolata analisi dell'ordine mondiale bipolare uscito dalle ceneri del II conflitto mondiale, ha traghettato i giovani studenti verso l'oggi, spingendoli a cogliere i nessi che hanno trasformato i rapporti economici e politici da "mondiali" in "globali", sullo sfondo di un secolo caratterizzato dall'interdipendenza dei paesi sovrani e dalla crisi degli Stati-nazione, ma anche da fenomeni quali urbanizzazione, alfabetizzazione di massa e ingresso delle donne nella Storia.

Allarme sui conti pubblici in Sicilia

La Corte dei conti punta il dito contro gli sprechi. Partecipate mangiasoldi: la Regione ne conta 34

I DATI

16,2 MILIARDI
l'intera spesa annuale della Regione

54,6%
INCIDENZA DELLA SPESA SANITARIA
sul bilancio regionale, per un importo di 8,8 miliardi euro

215,4 milioni
la liquidità disponibile nelle casse regionali ad aprile 2014: per la Corte dei Conti è «appena sufficiente a garantire il fabbisogno finanziario mensile».

15,2 MILIARDI
di crediti inesigibili, i cosiddetti residui attivi, che da un decennio "drogano" il bilancio regionale: si tratta di 740,3 milioni di crediti inferiori a 2 mila euro e 2,58 mln superiori a 2 mila euro.

3,3 MILIARDI
le entrate tributarie fantasma che la Regione mette in bilancio ma che secondo la Corte dei Conti dovrebbero poter essere cancellate nell'anno corrente o in quello successivo.

176 ENTI LOCALI
che hanno fatto richiesta di una anticipazione straordinaria di liquidità secondo quanto previsto dallo "sblocca debiti" nazionale: cui due province, una unione di comuni, e 173 comuni.

400 MILIONI
erogati agli enti locali che ne hanno fatto richiesta a fronte di una richiesta di 642 milioni di euro.

312 MILIONI
il costo annuo delle partecipate nel 2011

PALERMO. Entro il 30 giugno, prima che la Corte dei Conti si pronunci sulla parificazione di bilancio per il 2013, cioè prima che esprima il giudizio sulla regolarità dei conti, l'Ars dovrà varare la manovra bis. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo col pieno accordo del governo. Il governo, a sua volta, ha assicurato che la giunta la varerà in settimana. Considerato il percorso accidentato dell'iter parlamentare, i tempi sono veramente stretti. Considerato pure che la capigruppo ha calendarizzato il dibattito sulla nuova programmazione dei fondi europei e sulla specialità dello Statuto, oltre a diversi disegni di legge come quello sull'impignorabilità della prima casa e sui testimoni di giustizia.

Ai fondi europei saranno dedicate le sedute assembleari dei 17 del 18 giugno. «È la prima volta in assoluto - dice il governatore - che si fa una cosa del genere, in passato il governo ha sentito sempre solo imprese e sindacati, ma questa è una scelta importante perché consente un ampio e democratico dibattito che verrà esteso anche ai sindaci e alle associazioni».

Secondo Crocetta, «la conferenza dei capigruppo si è svolta in un clima sereno di confronto e collaborazione attorno alle questioni urgenti, bilancio e riforme da realizzare».

Come detto, il governatore e l'assessore all'Economia Roberto Agnello hanno assicurato che in settimana la giunta approverà la finanziaria bis che potrà essere inviata in commissione nei primi giorni della settimana a prossima.

«I contenuti della manovra - afferma Crocetta - dovranno dare la certezza degli stipendi ai lavoratori per tutto l'anno, i contributi per associazioni di valore sociale e culturale, le norme per il finanziamento delle iniziative sociali e culturali a favore dei comuni danneggiati dagli sbarchi, con particolare riferimento a misure nei confronti dei minori non accompagnati, contributi a favore di imprese e poveri, misure di salvaguardia della finanza regionale con impinguamento del fondo per i residui attivi, come chiesto dalla Corte dei Conti, operazione di spending review con tagli agli sprechi».

Crocetta è ottimista: «La manovra diventa possibile dopo la notizia dell'approvazione del patto di stabilità, l'impinguamento della cassa regionale attraverso il fondo per il credito alle imprese di un miliardo e i 518 milioni trasferiti dal governo nazionale per effetto di sentenze della Corte Costituzionale».

Nelle more che arrivi la manovra, la capigruppo ha deliberato il varo di alcuni dell'urgenti, come la «legge voto», richiesta fortemente dal movimento dei Forconi, che riguarda l'impignorabilità dei mezzi e degli strumenti di lavoro e della prima casa; testimoni di giustizia; priorità a burocratizzazione e semplificazione amministrativa; testo unico per le attività produttive, già in commissione; riforma dell'acqua pubblica.

E per la prossima settimana è prevista l'approvazione da parte della giunta delle leggi sul diritto allo studio e sulla formazione. «Sarà aperto - conclude il governatore - anche su questo un dibattito con tutti. Il governo è molto soddisfatto e registra un clima di volontà ad agire veloci nell'interesse della Sicilia».

Nino D'Asero (Ncd): «Aldilà delle posizioni politiche, è necessario accelerare sugli impegni istituzionali».

C. C.

L'OTTIMISMO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Manovra bis all'Ars entro il 30 giugno Crocetta: la Giunta rispetterà i tempi



Il clima è disteso, si collabora sulle questioni urgenti

L'INCHIESTA. In Sicilia il record nazionale delle opere iniziate e mai finite. Ditte fallite, fondi persi e ruberie: ecco la mappa degli scandali

Incompiute: l'Isola del tesoro da 1,7 miliardi

Al governo Renzi "lista nera" con 152 segnalazioni. Ma in realtà sono più del doppio: «Progetti vecchi, mancano i dati»

MARIO BARRESI

CATANIA. Del Ponte sullo Stretto, nella lista ufficiale, non c'è traccia. Un "fuori quota" delle opere fantasma, la madre di tutte le incompiute: 4,6 miliardi di euro il costo stimato dieci anni fa dal Cipe; spesi 350 milioni di euro (fra progettazione e attività della società Stretto di Messina, sciolta nel 2013 da un decreto del governo), al netto delle cause risarcitorie che verranno. In compenso, nella stessa lista, c'è molto altro, seppur non tutto. Persino la casa albergo di Sutera. Un micro-spreco da 1.400 euro, che fa quasi sorridere se si pensa alle mangiatoie-mangiatoie padane degli ultimi tempi. Nel centro del Nisseno è stato realizzato il 17,51% del paradiso per vecchietti, per completare il quale ci vorrebbero 2,3 milioni.

Ma è soltanto il progetto che ha sprecato meno soldi. L'ultimo. Di un elenco talmente sterminato da far incoronare la Sicilia come la regione record delle incompiute. In tutto 150 cantieri mai finiti, quelli citati da Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera*, oltre la metà dei 395 incompleti in tutta Italia, secondo i dati forniti dal governo Renzi. Una cifra, quella siciliana, che corrisponde cosiddetta "Anagrafe delle Opere Incompiute" della Regione: 152 per la precisione. Dentro c'è un po' di tutto. Centinaia di alloggi popolari, strade, fognature, depuratori, zone artigianali, scuole, ospizi, impianti sportivi, messa in sicurezza di quartieri dei centri storici. Un totale di 335,5 milioni già bruciati, ne servirebbero altri 216,3 per ultimare i lavori, salvo - è proprio il caso di dirlo - complicazioni.

La (vera) lista nera della Regione

Ma la prima notizia sapete qual è? Che l'elenco comunicato dalla Regione al ministero delle Infrastrutture il 17 dicembre del 2013 comprende soltanto una parte delle opere pubbliche siciliane finite in malora. Già, perché basta dare un'occhiata al precedente monitoraggio (aggiornato al 31 dicembre 2012) per leggere ben 302 voci. E allora cos'è successo in appena un anno? La Sicilia lumaca, in un brulicare di ruspe e di gru, s'è trasformata in una lepre da cantiere riuscendo a completare 150 progetti? «No, effettivamente non è proprio così», conferma Fulvio Bellomo, a capo dell'Ufficio speciale di coordinamento delle attività tecniche e di vigilanza sulle opere pubbliche. Il dirigente dell'assessorato regionale alle Infrastrutture ammette che «nessuna delle opere inserite nel monitoraggio del 2012 ha completato gli stralci previsti». E allora la differenza come si spiega? «Col fatto che il regolamento attuativo nazionale impone di richiedere alle stazioni appaltanti dati molto più specifici. Quando l'abbiamo fatto, molti ci hanno dato risposte incomplete e qualcuno s'è pure giustificato dicendo che le incompiute in questione, alcune risalenti agli anni 70 e '80, erano talmente vecchie che ormai non si trovavano più nemmeno i progetti originari dai quali poter trarre gli elementi chiesti per il monitoraggio».

È quindi, riportando indietro il nastro, alle 302 opere ci vorrebbero 356 milioni di euro per completarle, dopo aver speso circa 700 milioni. Ma l'elenco non finisce qui. Perché il lavoro di monitoraggio dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, partito nel 2010 e quindi in anticipo anche rispetto alla legge nazionale che è del 2012, ha finora riguardato soltanto alcuni tipi di stazioni appaltanti: Comuni, Province, Iacp e Consorzi Asi. «Il prossimo passaggio - anticipa Bellomo - sarà tracciare una mappa delle altre incompiute, rivolgendoci ad enti nazionali con lavori in Sicilia, enti regionali, Aspe aziende ospedaliere con una particolare attenzione a ospedali e opere irrigue». E quindi la lista nera è destinata ad allungarsi a dismisura.

Quella siciliana - ultima, assieme alla Sardegna, a lavare i propri panni sporchi al ministero delle Infrastrutture - è comunque una delle Regioni più "oneste" nella comunicazione dei dati al ministero. Perché è davvero ridicolo - giusto per fare un paio di esempi, i più clamorosi - che la Lombardia non segnali il famigerato svincolo di Desio (il cui tracciato finisce nel bel mezzo della campagna padana) o che il Lazio non inserisca la Città dello sport di Tor Vergata, nella quale sono stati bruciati sette anni e 400 milioni per restare con poco più di un pugno di mosche in mano.

LA GALLERIA DEGLI ORRORI



SCIACCA E IL TEATRO IN ATTESA DA 35 ANNI
A Sciacca lo scandalo è il teatro di cemento progettato da Giuseppe e Alberto Samonà, in attesa di completamento da 36 anni. È costato 25 milioni di euro ma aprirlo costerebbe 500 mila euro



A SICULIANA IL VIADOTTO FINISCE IN CIELO
Il viadotto di Siciliana in provincia di Agrigento costruito alla fine degli Anni 80 a Siciliana, per collegare la stazione ferroviaria (a servizio di una linea ormai dismessa a scartamento ridotto tra Agrigento e Castelvetrano) alla città senza attraversare la Statale 115. Il primo lotto è costato sei miliardi di lire. Il Comune nell'ultimo Prg aveva proposto di riqualificarlo facendone una sorta di giardino pensile, progetto che però la Regione ha cassato.



GIARRE: LA "CAPITALE" ENTRATA NELLA LETTERATURA MONDIALE
Giarre è la capitale delle incompiute: nove le opere rimaste a metà, dal teatro comunale al parcheggio pluripiano senza uscita fino alla piscina olimpionica inutilizzabile perché lunga 49 metri anziché 50, o al campo da polo da 20 mila posti, o la pista per le macchine radiocomandate. È stato calcolato uno spreco di 50 milioni







BLUFI E PIETRAROSSA: INVASI DELLO SCEMPIO
Qui a fianco la diga Blufi e sopra l'invaso Pietrarossa: dovevano risolvere i problemi dell'agricoltura ma si sono rivelati uno spreco di centinaia di milioni di euro che hanno "prosciugato" Stato e Regione

I "nipotini" del Ponte

Dalle dighe faraoniche (Blufi e Pietrarossa) fino all'ospizio di Sutera, il lungo elenco di sprechi

Cifre da aggiornare

Alla Regione cercano elementi su ospedali e opere irrigue: «Richiesti alle stazioni appaltanti»

Gli scheletri della vergogna

Incompiute highlander, tanto vecchie da poter aspirare alla competenza dei Beni culturali: sono scheletri storici, pilastri d'arte. Monumenti intitolati all'incapacità siciliana. Come la bretella che doveva collegare i monti Iblei alla Ragusa-Catania, mirabilmente raccontata da Antonio Fraschilla nell'edizione palermitana di *Repubblica*: la strada è perfetta, c'è il guardrail, la segnaletica aterale, le strisce sull'asfalto. Ma, subito dopo la curva panoramica, la grande sorpresa (con pericolo annesso) è che s'interrompe all'improvviso. Su un muretto di terra. Quattro miliardi spesi, tutto fermo dal 1990. Unico effetto collaterale positivo: i luoghi, a cavallo fra i confini ragusani e catanesi, sono talmente incantevoli, con vista su un suggestivo lago (artificiale), da essere diventati un belvedere bucolico, punto di riferimento interprovinciale per centinaia di coppiette in cerca di intimità.

Incrociando i due elenchi della Regione gli scandali sbucano da ogni colonna della tabella Excel. Con le motivazioni più disparate: centinaia di contenziosi con le imprese, mancanza di fondi per completare l'opera, lavori aggiudicati e mai consegnati, ditte fallite prima di iniziare i lavori; ma anche apocalittiche «calamità naturali» (come la strada comunale Calatafimi Segesta-Bosco Angimbè) o per inquietanti «problemi giudiziari» (la strada intercomunale per collegare la Provinciale Aidone-Mirabella Imbaccari con la Statale 288). C'è anche una sfilza di «occupazione abusiva degli alloggi», come in molti immobili Iacp di Palermo, ma in questo caso si tratta di finte incompiute: ci avranno pensato gli abusivi stessi a finire le case.

Alcuni casi ormai hanno fatto letteratura. Le dighe, innanzitutto. Milioni di metri cubi d'acqua alle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ha invece prosciugato le casse di Stato e Regione. Circa 260 milioni di euro dal 1989 a oggi, nonostante il devastante impatto sul territorio non fosse una previsione da palla di vetro. Ma c'è ancora chi ci spera. Secondo il Registro italiano dighe "basterebbero" altri 155 milioni per finire la diga di Blufi. La gemella di sventura è la diga di Pietrarossa, al confine fra il Calatino e l'Ennese. Ancor più beffarda, perché completa all'95% con 70 milioni di euro spesi, ma lavori fermi dal 1997; rimpallo di responsabilità fra Regione e Soprintendenza, scontri fra agricoltori e ambientalisti. Quante possibilità ci sono di reperire i 53 milioni necessari, mettere d'accordo tutti e completare l'invaso da 35 milioni di metri cubi?

Le capitali mondiali dell'horror

Per la gioia dei fotografi amanti del genere *fantasy-horror* c'è poi il viadotto costruito alla fine degli Anni 80 a Siciliana, in provincia di Agrigento per collegare la stazione ferroviaria (a servizio di una linea ormai dismessa a scartamento ridotto tra Agrigento e Castelvetrano) alla città senza attraversare la Statale 115. Il primo lotto è costato sei miliardi di lire. Il Comune nell'ultimo Prg aveva proposto di riqualificarlo facendone una sorta di giardino pensile, progetto che però la Regione ha cassato. E ai posteri resta il poster della strada che finisce sul cielo. Una cartolina che ha già fatto il giro del mondo.

Proprio come le due incontrastate capitali delle incompiute siciliane, fenomeno da baraccone per i media internazionali. Parlare di Giarre è un troppo scontato: nove opere da manuale dell'ingegneria del grottesco. Dal teatro comunale (pensato nel 1952, costruito fuori asse, quattro progetti diversi e un pozzo di soldi) al parcheggio multipiano senza uscita, fino alla piscina olimpionica inutilizzabile perché lunga 49 metri anziché 50, al campo da polo da 20mila posti, alla pista per macchinine radiocomandate, tralasciando palacongressi, bambinopoli, centro anziani e mercato dei fiori. Un tesoretto di 50 milioni consumato nei decenni.

E infine Sciacca, dove - a parte l'ordinaria incompiutezza di un museo, due chiese, un albergo, una piscina e un ospizio - lo scandalo è il teatro di cemento progettato da Giuseppe e Alberto Samonà, in attesa da 36 anni. Fa bella mostra nei cataloghi d'architettura, ma ora, dopo 25 milioni spesi, non c'è nessuno disposto ad affrontare le spese di gestione (500 mila euro l'anno) per aprirlo.

La lista potrebbe continuare quasi all'infinito. Anche perché, grazie al lavoro di "incompiutosiciliano.org", che invita i cittadini a segnalare le opere per creare una mappa virtuale aggiornata in tempo reale, si scoprono anche le chicche dietro l'angolo. Ma un punto, alla fine, dobbiamo pure metterlo. La stima finale sulle incompiute siciliane è di almeno 350 opere, con circa 1,7 miliardi di euro che ballano fra fondi già spesi e risorse necessarie a completare le opere. Domanda finale: in questo enorme "buco nero" quanti piccoli Mose e quanti micro Expo potremmo trovarci, se qualcuno provasse davvero a metterci le mani?

Twitter: @MarioBarresi

152
OPERE
nella lista della Regione di dicembre 2013 con **335,5 MILIONI** già bruciati, ne servirebbero altri **216,3 MILIONI** per ultimare i lavori

302
OPERE
nella lista della Regione di dicembre 2012 per un totale di circa **700 MILIONI** sprecati e **356 MILIONI** di risorse necessarie per il completamento

350
OPERE
la stima ufficiosa sulle incompiute siciliane per un totale di circa **1,7 MILIARDI** fra fondi spesi e finanziamenti da richiedere per finire i cantieri

Sicilia, cabina di regia alla Regione per rilanciare l'economia dell'Isola

Lavoro, Attività produttive, Formazione: sinergie tra assessorati

LILLO MICELI

PALERMO. Tre assessorati regionali strategici: Lavoro, Attività produttive e Formazione daranno vita ad una cabina di regia per coordinare le azioni per lo sviluppo ed il rilancio dell'economia. La decisione è stata comunicata alle forze sociali e datoriali nel corso di un incontro, a Palazzo d'Orleans, promosso da Giuseppe Bruno (Lavoro), Linda Vancheri (Attività produttive) e Nelli Scilabra (Formazione) per programmare gli interventi di propria competenza, evitando duplicazioni, confrontandosi costantemente con tutte le parti sociali.

Basta, dunque, ai compartimenti stagno ed alla gestione dei singoli rami dell'amministrazione, come se fossero feudi personali in cui fare il bello e cattivo tempo. «È una novità assoluta - sottolinea l'assessore Bruno (renziano) - mettere insieme tre assessorati e farli lavorare in sinergia. Un metodo che deve consentirci di non correre sempre dietro alle emergenze, ma di programmare la crescita e lo sviluppo». Linda Vancheri (Attività produttive), ha comunicato l'istituzione nel suo assessorato dello «Spazio imprese» composto da funzionari e rappresentati delle categorie imprenditoriali che potranno dialogare meglio ed evitare che i progetti arrivino al decreto di finanziamento quando sono già fallite.

All'incontro con gli assessori, hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Cna, Confcommercio, Unicoop, distretto della Meccatronica e delle Università di Palermo, Catania e Messina.

È prevista la convocazione di tavoli tematici. Il primo è già stato convocato per la prossima settimana, con all'ordine del giorno la programmazione dei fondi europei 2014-2020. «Le risorse europee - aggiunge Bruno - sono una grande opportunità e dovremo indirizzarle verso quei settori in grado di creare nuova occupazione, come l'agricoltura, il turismo, i beni culturali e, ovviamente, le imprese. La cabina di regia, peraltro, dovrebbe consentire una migliore attrazione degli investimenti. Il governo regionale nel suo complesso stabilirà se sarà più opportuno investire in agevolazioni fiscali, come il credito d'imposta, o, per esempio. nella formazione. Il mio assessorato, il Lavoro, avrà il compito di fare incontrare offerta e domanda».

Sul piano youth guarantee (garanzia giovani), è prevista l'istituzione di una task force che avrà il compito di spingere sia i giovani che le imprese ad aderire al programma. Soprattutto le imprese, giacché entro quattro mesi bisogna dare una risposta ai giovani che si iscrivono al portale nazionale. «Bisogna fare comprendere alle imprese - insiste l'assessore Bruno - i notevoli vantaggi che possono avere, in base alla tipologia contrattuale che decideranno di adottare: tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato».

Ma in Sicilia c'è l'enorme bacino di precariato che drena enormi risorse. Davide Faraone, responsabile Welfare e Scuola della segreteria nazionale del Pd, nei giorni scorsi aveva proposto la creazione di un'Agenzia in cui fare convergere tutti i precari, garantendo un reddito minimo di cittadinanza e la possibilità, dopo la riqualificazione professionale, di essere assunti da aziende private con adeguati incentivi. Si otterrebbero due risultati: svuotare o ridurre il bacino dei precari e affidare con bandi gara alle aziende private servizi attualmente svolti dal pubblico, ma costosissimi e inefficaci. «Ci sono delle buone intuizioni nella proposta di Faraone - secondo Bruno - si potrebbe lavorare per trasformare la proposta in norme».

La proposta di Faraone è stata apprezzata dal presidente dell'Ance di Palermo, Fabio Sanfratello: «Apprezziamo molto la chiarezza e il coraggio di Faraone per avere tracciato un confine netto tra ciò che è pubblico e cio che, invece, è assistenza».

Per Monica Genovese (Cgil), «bisogna partire dalla radiografia delle vertenze aperte e da un'attenta verifica delle potenzialità che ha la Sicilia di offrire sblocchi occupazionali». Positivo il giudizio di Filippo Virzì dell'Ugl, «ma per rilanciare l'economia territoriale e creare lavoro, non bastano le buone intenzioni».

Bruno. «Nuovo metodo per programmare la crescita». E Vancheri annuncia l'istituzione dello "Spazio Imprese"

Youth guarantee. Una task force lavorerà per invogliare sia i giovani che le aziende ad aderire al programma

NEL 2013 LE VENDITE DI AZIENDE ISOLANE NEL SOL LEVANTE SONO SALITE A 64 MILIONI DI EURO (+51%)

Missione in Cina, c'è un pezzo di Sicilia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. C'è anche un pezzo di Sicilia nella missione a Shanghai del premier Matteo Renzi. Come riferiscono da Confindustria Sicilia, la palermitana Giulia La Paglia, che da Shanghai cura per Fiat Chrysler Automobiles le strategie di marketing sui social media in Asia e nel Pacifico, è stata contattata dall'ambasciata italiana per contribuire allo studio di approfondimento del mercato cinese da parte del presidente del Consiglio. Dunque, sarà in parte anche merito dell'Isola il successo dell'iniziativa.

Si tratta di un evento importante che apre nuove opportunità di scambi commerciali per le aziende siciliane, che, a dire il vero, sono già presenti in quel Paese tramite Confindustria Sicilia, che ha affidato al consulente Fabrizio La Barbera il compito di assistere le aziende associate nei rapporti con i partner asiatici; e gli uffici di Pechino e Shanghai di alcune banche. Così, accade che vi siano numerosi noti marchi dell'Isola già presenti in quei mercati, fra i quali si trovano grandi e medie aziende che producono caffè, olio e vino. Ma c'è anche un'ampia rete di piccole imprese che in pochi anni ha saputo inserirsi capillarmente nei canali distributivi e ha costruito numeri significativi per la bilancia commerciale fra Sicilia e Cina.

Secondo le elaborazioni del Territorial & sectorial intelligence di UniCredit su dati Istat e Prometeia, nel corso del 2013 il giro di affari della Sicilia con la Cina ha riguardato circa 130 milioni di euro in importazioni e più di 64 milioni di euro in esportazioni, con una forte crescita rispetto all'anno precedente (+51%). Per quanto riguarda la Sicilia i beni maggiormente esportati sono stati articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, per oltre 28 milioni di euro (+506% rispetto al 2012); coke e prodotti petroliferi raffinati, per quasi 17 milioni (-8%); prodotti alimentari, bevande e tabacco, per circa 7,8 milioni (+13%).

Quanto ai dati disaggregati per province, in quella di Catania il valore delle vendite nel paese asiatico è stato nello stesso periodo di quasi 34 milioni di euro, e di circa 70 milioni per quanto riguarda gli acquisti. Rispetto al 2012 c'è stato un lieve calo delle importazioni (-2%), mentre le esportazioni sono aumentate enormemente (+249%).

Nel 2013 le esportazioni della provincia di Catania hanno riguardato principalmente gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, per un valore di oltre 28milioni di euro (+506% rispetto al 2012); i prodotti alimentari, bevande e tabacco (più di 2 milioni di euro, in aumento del 4%); i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (circa 1,6 milioni di euro, con un incremento dell'+11%).

In provincia di Palermo, il valore delle vendite in Cina è stato di quasi 2 milioni di euro, mentre gli acquisti dalla Cina hanno superato i 24 milioni.

E proprio UniCredit organizza il «Forum Cina», domani a Catania a palazzo Platamone e venerdì a Palermo in Confindustria Sicilia, far incontrare le aziende con il responsabile della filiale di Shangai, oltre ad altri esperti di settore che operano nel Paese, per l'accesso agli strumenti più idonei all'internazionalizzazione delle imprese nel mercato cinese.

La palermitana Giulia La Paglia, che per Fiat cura il marketing sui social in Asia, ha contribuito allo studio del mercato da parte del premier

IL PREMIER OGGI A PECHINO PER FIRMARE IMPORTANTI ACCORDI

Renzi a Shanghai: fondo da 2 miliardi per la crescita delle Pmi italiane in Cina

PECHINO. Dopo il Vietnam, la Cina. E la missione di Matteo Renzi in Asia ieri è entrata nel vivo. In giornate in cui l'immagine di Expo 2015 è appannata da inchieste ed arresti, Renzi ha voluto subito rilanciare l'esposizione italiana. E lo ha fatto incontrando a Shanghai le comunità d'affari cinese e italiana e partecipando alla presentazione della folta rappresentanza cinese, che avrà ben 3 padiglioni, all'Expo di Milano. Lasciata Shanghai alla volta di Pechino, il premier ha incassato l'apertura di una linea di credito da 2 miliardi a sostegno della crescita delle Pmi italiane in Cina. Un fondo che consente, tra l'altro, alle Pmi italiane di essere assicurate dal rischio insolvenza dei clienti cinesi e incassare anticipatamente i pagamenti dovuti. Potranno vendere merci e servizi ai clienti cinesi offrendo dilazioni di pagamento fino a 5 anni, assicurandosi dal rischio di mancato pagamento, nonchè incassare anticipatamente i pagamenti. Ma è a Pechino che il premier italiano, già da oggi, punterà, con una serie di incontri ai massimi livelli, a promuovere gli scambi commerciali ed economici. Nella capitale cinese Renzi, che è accompagnato dai rappresentanti di 50 aziende italiane, incontrerà il presidente Xi Jimping, il primo ministro Li Kequiang, ed il governatore della Banca Centrale Cinese. Il presidente del Consiglio parteciperà alla prima riunione del Business forum Italia-Cina, nella sede dell'assemblea nazionale del popolo, alla quale parteciperà il gotha dell'economia cinese e italiana. Con Renzi ci saranno l'A. d. di Finmeccanica, Mauro Moretti, quelli di Enel, Francesco Starace, e di UniCredit, Federico Ghizzoni e una delegazione di imprenditori. A margine saranno firmati circa venti accordi.

GIORNALE D SICILIA

Comiso



Il pozzo dei desideri dell'Inner Wheel

●●● Concorso "Il pozzo dei desideri" indetto dall'Inner Wheel di Vittoria che ha coinvolto gli alunni della scuola media verga. Il titolo del concorso era "La donna, in un mondo libero da pregiudizi, egoismi e personalismi". Vi hanno preso parte i ragazzi delle terze classi. Il primo premio, di 100 euro, è stato assegnato a Valentina Valerio, con il disegno "I sogni della donna". Pre la premiazione erano presenti la presidente dell'Inner Wheel, Patrizia Drago Scrofani, con Pinalba Giunta Vaccarello, Marzia Greco e Annarella Lauretta Di Trapani e la dirigente Giovanna Lauretta. *(Nella foto Cabibbo, un momento della premiazione).* (*FC*)

CALCIO

Il Comiso lascia il Comunale Rischio Promozione

●●● **Comiso non perderà il calcio. Ancora incerto il futuro della prima squadra, che nella passata stagione ha conquistato la salvezza e che dovrebbe disputare il campionato di Promozione. I dirigenti, però, hanno lasciato il "Comunale", da un anno gestito dalla società "Fair play" e che potrebbe non ospitare più le "partite domenicali". "Non corriamo questo rischio - afferma Marcello Mascara, della Fair Play, società che si occupa di scuola calcio e calcio giovanile - puntiamo a disputare un campionato di Prima categoria. Abbiamo contatti con alcune società che potrebbero scegliere di non disputare il prossimo campionato e cone le quali si potrebbe fare una fusione". Marcello è il padre di Peppe Mascara e conferma come il Comiso, guidata dal fratello Luigi, ha lasciato il Comunale (dove ha giocato grazie ad una convenzione). "Hanno portato via tutto, non so quali scelte faranno" esclama Mascara.** (*FC*)

CRONACHE POLITICHE. I capigruppo del Pdl e di Comiso Vera chiedono un cambio di rotta al sindaco Alfano

Comiso, Bilancio e Prg: opposizione all'attacco

COMISO

●●● I gruppi di opposizione incalzano la giunta. I due capigruppo, Dante Di Trapani, del Pdl (gruppo che, ufficialmente, non ha cambiato denominazione) e di Comiso vera, Maria Rita Schembari, spingono sull'acceleratore. Chiedono che, dopo aver concluso la re-intitolazione dello scalo, la giunta si dedichi con maggior lena all'attività amministrativa. "Chiediamo che vengano riscritte ipotesi di bilancio che possano essere credute verosimili dagli uffici romani: per questo è necessario dimostrare di saper comprimere le spese dei servizi. Consigliamo di agire secondo verità e trasparenza, non "truccando" i costi effettivi dei servizi per prendere in giro, alla fine della fiera, solo i comisani. E' inutile falsare di quasi il cinquanta per cento i costi dei servizi a domanda, come quello di refezione. L'amministrazione Spataro deve avere il coraggio di confessare ai cittadini che sostenere la gratuità del servizio era un "inganno" da campagna elettorale, e che se vuole continuare ad erogarlo deve chiedere agli utenti una partecipazione con i ticket. Sono finiti i tempi della becera demagogia!" Schembari e Di Trapani chiedono poi maggioire attenzione per la differenziata: "E' molto più comodo, crea più consenso, accontentare quei comisani per cui differenziare è un "inutile fastidio" e diseducarli alla differenziazione dei rifiuti". Poi la questione Prg: "Perché la fretta di approvarlo in tempi brevi se non è ancora pubblicato!" Inoltre, chiedono "una progettualità seria per intercettare finanziamenti europei. Dove sono finiti i "quattrini" che il sindaco Spataro in campagna elettorale prometteva di far piovere come acquazzoni?". Altre questioni: il progetto di costruzione del cimitero di Pedalino e l'ampliamento di quello di Comiso. "Perché si è chiuso nel cassetto una opera pubblica che Pedalino attende da decenni?" Infine, chiedono una politica di sgravi fiscali per i settori produttivi, una migliore gestione del personale, finora fallimentare, l'elaborazione di un piano turistico per aumentare i flussi da altre città. (*FC*)

I NODI DELLA SICILIA

PER I MAGISTRATI CONTABILI CI SONO «RITARDI NELLA CHIUSURA DEGLI ENTI CARROZZONE E IN UN PIANO DI RIORDINO»

Bilancio e società, nuovo allarme alla Regione

Audizione all'Ars della Corte dei Conti: «Risorse appena sufficienti a coprire il fabbisogno mensile, rischi molto elevati»

Secondo la Corte dei Conti ci sarebbero stati gli estremi per impugnare anche la manovra da 236 milioni con cui sono stati garantiti i soldi per gli stipendi fino a fine giugno a circa 30 mila lavoratori.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Un bilancio incompleto, per larghi aspetti non in equilibrio»: la Corte dei Conti fotografa così la peggiore crisi economica della storia siciliana. Aggravata da «una carenza di liquidità che vede risorse appena sufficienti a garantire il fabbisogno finanziario mensile».

I magistrati contabili della sezione di Controllo, guidata da Maurizio Graffeo, parlano ai vertici della Regione e dell'Ars, riuniti nella commissione Bilancio del Parlamento. E per la prima volta mettono insieme i tasselli che potrebbero, se non arrivassero correzioni di rotta del governo, portare «alla violazione del principio di veridicità del bilancio». Richiamo a un principio costituzionale che fa tornare attuale, soprattutto nelle file dell'opposizione, la minaccia di un commissariamento. Anche se Crocetta assicura che «sta per arrivare una manovra correttiva che metterà tutto in ordine». Nell'attesa, i magistrati contabili si limitano a esaminare quella approvata a gennaio (in larga parte impugnata dal Commissario dello Stato) e quella da 236 milioni varata due settimane fa. E il giudizio è senza appello: «Non si possono non esprimere fondati timori circa la tenuta degli strumenti contabili alla luce del principio di equilibrio sancito dalla Costituzione». Di più, secondo la Corte dei Conti ci sarebbero stati gli estremi per impugnare anche la manovra da 236 milioni con cui sono stati garantiti i soldi per gli stipendi fino a fine giugno a circa 30 mila lavoratori: «Destano perplessità le numerose spese per il pagamento degli stipendi a forestali e dipendenti degli enti regionali». In sostanza una manovra che serve a coprire solo fino a giugno spese che dureranno invece tutto l'anno mette a rischio la tenuta dei conti.

E non è solo un problema contabile. Al netto degli accantonamenti per pignoramenti e mutui, a fine aprile la Regione aveva realmente in cassa appena 215 milioni. Un ulteriore problema per un bilancio sul quale «dopo l'impugnativa non sono stati apportati gli aggiustamenti necessari per ricondurlo in pareggio. Un fatto che provoca rischi molto elevati».

Anche perchè per far quadrare i conti la Regione deve iniziare a risolvere una volta per tutte il problema dei residui attivi. La Corte dei Conti torna sull'emergenza causata dalle entrate iscritte in bilancio ma che non si verificheranno mai. I magistrati segnalano che il buco che verrà fuori dalla cancellazione di queste entrate ammonta ad almeno 3,3 miliardi. Da qui «la necessità di appostare idonee risorse per compensare la cancellazione delle entrate inesigibili». E invece in questo momento nei relativi fondi di riserva la Regione ha circa un centinaio di milioni. Crocetta ricorda che un accordo appena siglato con lo Stato permette di spalmare su 10 anni, a partire dal prossimo, la copertura di questo buco: ogni anno andranno accantonati almeno 330 milioni.

E nel frattempo rischiano di esplodere emergenze a catena: la Corte segnala che servono stabilmente altri 600 milioni all'anno per assicurare la compartecipazione regionale alla spesa sanitaria, cresciuta fino a 4 miliardi. E a questo proposito sono forti le perplessità sull'utilizzo di somme che una tantum dovrebbero arrivare da operazioni contabili che sulla carta aumenterebbero il gettito di Irap e Irpef.

Inoltre il sistema dei conti regionali potrebbe essere travolto dal crollo dei Comuni. La finanza locale mostra «segni di preoccupante peggioramento»: nell'ultimo anno i Comuni in dissesto sono cresciuti da 22 a 26 e altri 31 rischiano di andare in default nel 2014. Travolti da debiti fuori bilancio e tagli dei trasferimenti statali e regionali.

C'è infine una bomba a orologeria da disinnescare: le società partecipate. La Sicilia è la Regione che ne ha di più in Italia e che, ovviamente, spende di più per il relativo personale: i 7.300 dipendenti costano ogni anno 312 milioni, di cui 223 a carico della Regione (socio unico o maggioritario). La Corte dei Conti segnala il ritardo nella chiusura delle società inutili e anche nella redazione del piano dei fabbisogni del personale di quelle che resteranno in vita al termine del processo di riordino. Con una preoccupazione di fondo: la Regione non reggerebbe «l'impatto di un trasferimento generalizzato di personale dalle società dismesse a quelle che rimarranno in vita».



Perplessità della Corte dei Conti anche per le spese della Regione per gli stipendi dei forestali

CROCETTA: «IN ARRIVO UNA MANOVRA CORRETTIVA CHE METTERÀ ORDINE»

Il governo regionale ha due settimane per approvare la manovra correttiva che assicuri coperture a stipendi e finanziamenti

In cassa c'è poco (215 milioni secondo l'ultima rilevazione, a fine aprile) e ciò mette a rischio, per la Corte, il fabbisogno mensile cioè stipendi e spese fisse per servizi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Due settimane per varare una manovra correttiva che dia copertura a stipendi e finanziamenti obbligatori fino alla fine dell'anno. In 15 giorni Crocetta si gioca tutto: deve rispondere alle obiezioni che la Corte dei Conti ha appena sollevato sul bilancio 2014 e deve prevenire eventuali richieste di aggiustamenti che i magistrati contabili potrebbero richiedere il 3 luglio in sede di parifica del bilancio 2013.

Ecco la road map di Palazzo d'Orleans per evitare il crac e i conseguenti rischi di commissariamento (per la verità da qualche giorno meno incombenti). Un percorso che non può prescindere da aiuti che lo Stato ha promesso.

Il primo rischio da fugare è quello legato alla crisi di liquidità. In cassa c'è poco (215 milioni secondo l'ultima rilevazione, a fine aprile) e ciò mette a rischio, per la Corte, il fabbisogno mensile cioè stipendi e spese fisse per servizi. E qui Crocetta è costretto a giocarsi il primo jolly: «Lo Stato ci ha garantito un trasferimento di 518 milioni che quando la Corte ha fatto il suo esame non era ancora previsto. La situazione quindi è migliore di quella che ha determinato questo allarme». In più Palazzo d'Orleans conta sugli effetti che provocherà la materiale erogazione del mutuo da un miliardo con cui pagare le imprese creditrici. Un prestito dallo Stato grazie a una legge approvata all'Ars ad aprile, che a sua volta sblocca un altro mutuo da 370 milioni rimasto in sospeso l'anno scorso.

Basterà questa iniezioni di denaro a evitare il rischio di una paralisi finanziaria? Crocetta è sicuro. Anche se la tensione è alta come dimostra un vivace scambio di vedute, ieri all'Ars, fra l'assessore all'Economia Roberto Agnello e il presidente della Corte dei Conti Maurizio Graffeo: il primo ha segnalato l'esigenza di guardare anche agli effetti sociali del rigore finanziario imposto dai magistrati, il secondo ha ricordato l'obbligo di rispettare le leggi in materia di contabilità.

Crocetta a sua volta attribuisce all'Ars la responsabilità di altre critiche mosse dalla Corte dei Conti ieri, quelle relative all'approvazione della recente manovra correttiva da 236 milioni che non basta a rimettere in equilibrio i conti dopo l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della Finanziaria di gennaio: «Io ero contrario a portare all'Ars solo la leggina salva-stipendi. Ma sono stato costretto a farlo per i continui ritardi nell'esame della Finanziaria bis. Ora però siamo pronti a rimettere a posto i conti».

La nuova Finanziaria, assicurano i tecnici di Palazzo d'Orleans, sarà approvata in giunta entro questa settimana e spedita all'Ars entro la fine della prossima. Poi inizierà il percorso parlamentare che Crocetta spera di concludere ai primi di luglio. Il 3 è fissata l'udienza per il giudizio di parifica e l'obiettivo di Crocetta è sistemare tutto prima che la Corte dei Conti imponga misure correttive che costringerebbero a tagli dolorosi.

Anche per questo motivo ieri il presidente della Regione ha ricordato che un accordo con lo Stato, già firmato, permette di spalmare in dieci anni la copertura del buco che nascerà dalla cancellazione delle entrate inesigibili: poichè si parla di almeno 3,3 miliardi, ogni anno a partire dal 2015 bisognerà accantonare 330 milioni. Ma la Corte ha chiesto di mettere questi soldi in un fondo a destinazione vincolata per evitare che, come accaduto fino al 2012, vengano poi utilizzati per far fronte ad altre spese improvvise.

La manovra correttiva che Crocetta e l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, stanno elaborando varrà almeno 350 milioni e servirà a «riempire» di soldi reali tutti i capitoli di bilancio da cui attingere mese per mese per pagare gli stipendi ai dipendenti degli enti regionali e soprattutto ai forestali. La Corte ha espresso dubbi sulla copertura dei fondi attualmente destinati ai forestali, ritenendo che sono legati a valutazioni sulla spesa sanitaria che devono ancora essere certificate a livello ministeriale.

Crocetta punta anche ad accelerare la chiusura di 23 delle 34 partecipate: si è appena insediato un pool, guidato dal dirigente Sergio Gelardi, che dovrà accelerare l'iter. Anche se, va detto, ci sono società come la Siace in liquidazione dal 1985. Ma il vero allarme è dato dai 7.300 dipendenti delle 34 partecipate. Manca un piano per capire come verrà gestito questo personale: «Ci stiamo lavorando» ha assicurato Crocetta.


L'assessore regionale all'Economia Roberto Agnello e il presidente della Regione Rosario Crocetta

PER EVITARE LA PARALISI UN MILIARDO PER LE IMPRESE E MUTUO DA 370 MILIONI

CONFRONTI INTERNAZIONALI. Un rallentamento nelle economie emergenti, dati stabili nell'area occidentale

L'Ocse promuove l'Italia: la crescita sta accelerando

●●● La crescita sta rallentando nelle economie emergenti e si sta stabilizzando nei paesi dell'area Ocse, salvo alcuni casi, come l'Italia, dove si assiste a un'accelerazione. È quanto emerge dalla lettura del superindice dell'Ocse, che ad aprile è rimasto invariato a 100,6 punti. L'Italia è l'unico paese del G7 a registrare «un cambiamento positivo nel ritmo di crescita», con un indice che sale da 101,4 a 101,6 punti. Espansione stabile per tutti gli altri Paesi più importanti a eccezione del Giappone, in lievissima frenata. Crescita sotto le tendenze, invece, per Brasile, Cina e Russia, mentre l'India va verso un «punto di svolta positivo». Invariato a 101,1 punti l'indice sull'Eurozona.

Intanto, però, c'è l'allarme di Standard & Poor's: il debito pubblico e privato di Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia è mediamente raddoppiato nel periodo 2006-2013. Per Roma, un +71,6%, l'incremento è il più basso dopo la Slovenia. Per l'agenzia questo «potrebbe bloccare la ripresa per anni».

«Il processo di riduzione del debito nella periferia dell'Eurozona è appena iniziato, ed è probabile che pesi sulla ripresa per anni» si legge nello studio dell'agenzia di rating. Moritz Kraemer, responsabile per i rating sovrani, spiega che l'indebitamento pubblico, a volte finanziato attraverso i salvataggi di Fondo monetario internazionale e dai partner dell'Eurozona, ha aiutato a prevenire spirali deflazionistiche e un calo ancor più drastico di domanda e occupazione. Tuttavia questo processo «ha ovviamente anche aumentato il fardello di debito delle economie nazionali». S&P spiega anche che il problema del debito è all'origine della sua decisione recente sui rating dei Paesi coinvolti. «Non è un caso che al momento solo Spagna e Irlanda fra i periferici siano state migliorate da Standard & Poor's»: le aziende spagnole, ad esempio, hanno ridotto di circa 20 punti percentuali il loro debito in percentuale del Pil dal picco del 128,1% del 2010, con un -10 punti percentuali per le famiglie.

IN LIEVE FRENATA IL GIAPPONE, SOTTO LA MEDIA BRASILE, CINA E RUSSIA

Le aziende irlandesi hanno segnato -14 punti percentuali dal 204,4% del picco del 2012, le famiglie -24 punti percentuali. L'Italia, insieme alla Slovenia, vanta fra i Paesi considerati i ratio di indebitamento del settore privato più bassi, sotto il 90% del Pil. Tuttavia il debito complessivo, pubblico e privato, si attesta a fine 2013 a oltre il 275% del Pil, di cui un 146% ascrivibile al settore pubblico, non molto distante dal 304,2% della Grecia e ben al di sopra del 185,2% della Slovenia. La Germania è al 206,1% (dati 2010), la Francia al 248,2% (dati 2012). Nelle simulazioni dell'agenzia di rating, il debito privato in Italia dovrebbe ridursi dal circa 130% del Pil del 2013 al 109,1% del Pil nel 2020.

GAZZETTA DEL SUD

Dossier di Confindustria

Ragusa non ha ancora gli strumenti per affrontare i mercati internazionali

Cappello: ma come può possederli se per arrivare a Palermo occorrono 3 ore?

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

La provincia di Ragusa è il fanalino di coda in Sicilia in termini di capacità di produrre beni, servizi e reddito in condizioni di mercato ottimali. E' quanto emerso dal "Check-up territorio – dossier Sicilia", elaborato dall'area "Politiche territoriali, innovazione e education" di Confindustria siciliana. Dallo studio, presentato a Confindustria Sicilia, è emerso che non solo l'isola è in affanno, ma che Ragusa, in base ad un ranking (termine sportivo per indicare le prospettive di successo, n.d.r.) provinciale regionale, risulta tra le province meno attrattive d'Italia.

La classifica è stata stilata facendo riferimento a dodici specifici macro categorie: istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, sanità, scuola primaria e secondaria, università, efficienza del mercato del lavoro, sofisticazione del mercato finanziario, dimensioni del mercato, avanzamento tecnologico, complessità degli affari, innovazione.

È venuto fuori un risultato che non lascia ombra di dubbio: Ragusa ed Enna sono le meno attrattive tra le province isolane per affrontare la concorrenza internazionale.

Sicilia a picco

Messina è 93esima

● «Ma neanche per la Sicilia le cose sono messe bene. L'isola si trova al 17. posto, seguita solo da Calabria, Basilicata e Molise, in coda alla classifica. Nella parte bassa della classifica tutte le province siciliane: Palermo è al 62. posto, seguita da Siracusa (75.), Catania (79.), Caltanissetta (87.), Messina (93.), Agrigento (94.), Trapani (96.), Enna (102.) e Ragusa (103.).

«Si tratta di un dato allarmante – sottolinea Giorgio Cappello, presidente della "Piccola Industria" di Confindustria Sicilia – e mostra con la crudezza che solo i numeri riescono ad avere quello che noi imprenditori ci sforziamo di far comprendere: se la Sicilia è poco attrattiva, Ragusa non lo è affatto. Ma come possiamo essere competitivi quando, solo per sottolineare una evidenza, occorrono tre ore per raggiungere Ragusa da Palermo in auto? La politica si assuma le proprie responsabilità e dica chiaramente se ha deciso di condannare questa provincia alla desolazione, svuotata dall'esodo delle sue menti migliori». ◄

Portopalo, guerriglia urbana tra giovani migranti e cittadini

I profughi hanno bloccato le strade e poi hanno dato vita a una sassaiola cui hanno replicato alcuni residenti

Salvatore Moncada
PORTOPALO

Strade bloccate, lancio di sassi e gente minacciata con le spranghe. È quello che è successo ieri nel piccolo centro marinaro, rosso, nel primo pomeriggio, a protesta di una cinquantina di extracomunitari ospiti di a struttura di accoglienza. I migranti, tutti minorenni, poco prima delle 15 sono scesi in strada bloccando l'accesso di via Tonnara con massi posizionati lungo la via, impedendo alle auto di raggiungere il centro storico. E mentre i cittadini di Portopalo cominciavano a protestare i giovani migranti hanno divelto un muro a secco dando il via a una sassaiola nei confronti dei residenti, i quali dal canto loro si sono armati di spranghe e bastoni, rispondendo al lancio di pietre. Insomma scene da guerriglia urbana.

Tensione anche al passaggio di una vettura che a quanto pare avrebbe tentato di forzare il blocco. Dal racconto dei testimoni pare che l'auto sia stata fatta oggetto del lancio di pietre riportando vistose ammaccature e un buco nella parte posteriore della carrozzeria. Chi ha assistito alla scena dice di essere rimasto sconvolto.

Clima teso nella cittadina siracusana. «Non siamo razzisti ma questi ragazzi devono andare via»

«È stato terribile – hanno detto i testimoni – sembravano scene da film. Abbiamo avuto paura». Pare che la causa scatenate di tanta rabbia sia la condizione di precarietà nella quale tutt'ora si trovano gli extracomunitari. Hanno raccontato di voler lasciare Portopalo, chiedono di essere trasferiti in altri centri dove poter contare su una maggiore e migliore assistenza anche dal punto di vista legale.

Il peggio è stato evitato solo grazie all'intervento della polizia. A raggiungere il luogo dei disordini è stato il commissario capo Paolo Arena. E proprio grazie all'opera di convincimento dei poliziotti che la situazione è ritornata alla normalità. Il commissario capo si è frapposto tra i residenti ed i migranti riuscendo a riportare la calma e sedare gli animi più esagitati.

Ma ora in città c'è paura. «Non siamo razzisti ma devono andare via» – dicono con un'unica voce i cittadini di Portopalo – «Temiamo per la nostra incolumità e per quella dei bambini. La situazione potrebbe nuovamente degenerare, in queste condizioni non possiamo dormire tranquilli». Quanti ne arriveranno ancora?

Intanto la polizia ha acquisito alcuni filmati che saranno visionati per accertare le responsabilità penali.